

Quota 100, la Cassazione cambia rotta: chi lavora non perde l'anno di pensione (restituisce solo quanto guadagnato) di Redazione Economia

Respinta nella sentenza la pretesa dell'Inps di farsi restituire tutti gli assegni dell'anno da chi riprende a lavorare prima di aver raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 ottobre 2026)



Un lavoro di collaborazione di qualche mese non può costare dodici mesi di pensione. Con la **sentenza n. 26864**, pubblicata il 14 ottobre, la Cassazione rivede la propria linea su Quota 100. Respinge così la pretesa dell'Inps di farsi restituire tutti gli assegni dell'anno da chi riprende a lavorare prima di aver raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia. **Il divieto di cumulo rimane, ma la decurtazione non può superare il reddito da lavoro percepito.** Viene così superato il principio fissato dalla stessa Corte nel 2024, che imponeva la perdita della pensione per l'intero anno solare. Quota 100 permetteva di andare in pensione anticipata con almeno 62 anni di età e 38 di contributi, purché i requisiti fossero maturati entro il 31 dicembre 2021.

Il caso

Il caso che ha portato alla sentenza è quello di **un pensionato che nel 2020 aveva svolto alcune collaborazioni, per un compenso complessivo inferiore a 5 mila euro.** A suo avviso si trattava di lavoro autonomo occasionale, l'unico che Quota 100 ammette, entro quel tetto. **L'Inps aveva invece chiesto la restituzione dell'intera pensione dell'anno.** Sia il Tribunale sia la Corte d'appello di Bari avevano dato ragione all'Istituto di previdenza. Secondo i giudici, quelle prestazioni non avevano il carattere dell'occasionalità. I contratti prevedevano un impegno continuativo, retribuito a ore, con obiettivi minimi da rispettare e incontri periodici con i referenti

dell'azienda. Si trattava quindi di collaborazioni coordinate e continuative, alle quali il divieto di cumulo si applica anche sotto la soglia dei 5 mila euro.

Cosa cambia

Su questo punto la Cassazione, va detto, conferma la tesi dell'Inps. Sulla somma da recuperare, invece, accoglie il ricorso del pensionato. La restituzione va limitata a quanto incassato con il lavoro, non estesa a un anno intero di assegni. Il caso torna ora alla Corte d'appello di Bari, che dovrà rideterminare l'importo.